

Quanto al non reuscir di quella per il longo viazzo, convenendossi alciar l'acqua, come ei dubitta, e, per fugir questo, dice che, gionti essi fiumi nel Sille, si doveriano mandar nel mare con quello per li Treporti, ma dubita che, ponendoli sopravento del porto di Venetia, non atterrino la fusa. A questo rispondo con due raggioni. L'una, quanto a l'alciarsi de l'acqua di sopra, dico che questo istesso alciamento si faria conducendoli per il Sille alli Treporti, perchè da essi Treporti alla Piave non vi è differentia uno miglio e mezzo per longezza, la qual longezza è in la laguna dal Sille al mare, luogho che altra caduta non ha, nè se li puol dare, se non quella del salso. E seben al presente da S. Ariano, dove finisce 'l Sille in la laguna, fin al mare vi è laguna larga, el bisogna considerar che in breve tempo se farano questi fiumi le rive dalle bande fino al lido, e serà 'l medemo danno, quando el fusse de alciamento, che invero non puol esser. Et il maggior pensier, che in queste considerationi haver si debbe, è il considerar non le cose nel termine che le s'atrovano, ma in quello che le poleno venir con il tempo, regiendossi con la experientia delle cose passate, e con queste ragioni concluder le sue oppinione. L'altra ragione, quanto al giongier più acque sopravento del porto di Venetia, dico che, se al presente il Sille, Dese, Zero e Marzenego, tutti escono nel mare per li Treporti lontani da Venetia miglia 3 $\frac{1}{2}$, et io ponendoli nella Piave li allontano da esso porto più de miglia 10: il che li serà assai men dano. Et sebene con quelli acompagno 'l Musone, ponendoli tanto a lontano, facio a essa fusa maggior beneficio, che a lasciarli li 4 miglia 3 $\frac{1}{2}$ lontani. Et una delle raggioni è questa, che, uscendo quelli per li Treporti, con la crescente entrano per dui porti soli, cioè per S. Rasmò e S. Nicolò; ma uscindo per il porto di Jesulo, che è quel della Piave, con la crescente entreranno per altri tre porti avanti che giongino a quel de Venetia, cioè il porto di Lio mazzor, li Treporti, et il porto di S. Rasmò, e molto manco ne venirà al porto di Venetia. Se con la discescente, over zosana, uscindo per li Treporti, hano uno porto solo, che spingie il corso a lontano, che è quel di S. Rasmò, et se uscirano per il porto di Jesulo, esse acque haverano il corso de tre porti, che la spingierano a lontano, cioè Lio mazzor, li Treporti ed il porto di S. Rasmò, et poi, allontanandosi la Piave dal suo porto, com'è ditto che è preso doversi far, ponendola nel porto Cortellazzo miglia 10 più lontano di dove la escie al presente, se ne riceverà un gran beneficio.

Hor, concludendo, dice che la oppinion sua seria de non mover cosa alcuna da quella banda, e qui fa fine.

Il terzo è m.^{ro} Domenico da l' Abbaco, pertegador padovano.

Questo molto si affaticha nel ritrovar molti contrarii a esso mio aricordo general. Non però vedo che lui contradichi, che, quando quello si facesse, non fosse beneficio alla laguna. Ben dice temer che non dannegi il porto di Venetia, e dice che di sotto dal cavamento, che si facesse da Stegian alla laguna, vi resterà tanto paese, che con le piozze farà nocumento a quello. Nel resto pone il longo viaggio, guastamenti de belle terre, danni de particolari, spesa granda e longo tempo. Alle quai oppositioni, apreso le risposte per me fatte alle oppositioni di maestro Zuane Carera e m.^{ro} Pietro Piciolo, li aggiungo questo, che, chi vorà haver l'ochio ad alguna de queste frivole difficoltà, mai ritroverà la sicura via de conservar questa laguna. Che 'l viazzo sia longo, dico che la Brenta nova dal loco del Dollo fino al porto di Brondolo, dove la si debbe poner, vi è camino de miglia 23 et è statto lavoro per i tre quarti de più di questo: e pur se è fatto. Non si fa caso però che, facendossi lo aricordo suo, che il viaggio sia longo. Vole lui che 'l si conduca il Dese e Marzenego di sopra via il ter-